

Domenica

17 Novembre

Alle 8 colazione tipicamente messicana da Joaquin, dove nel cortile è preparato un lungo tavolo all'ombra, fa un po' freddo ma che bello! Il cielo è terso e sereno. C'è tempo per un giro in piazza dove sta infervorando il mercato: curiosamo fra le bancarelle di frutta, verdura, spezie, abbigliamento. Marisa acquista una calzamaglia antifreddo per la sconsiderevole cifra di 8 pesos, cioè 0,80 €! Carichiamo l'equipaggiamento ed alle 10.45 partiamo. Ci sono 3 jeep e un Dodge del 1962 modificato nella parte posteriore per trasportare una decina di persone. La giornata è splendida, limpida, la montagna appare affascinante con boschi di pini di Montezuma chiamati Ocote dai locali. Facciamo alcune soste lungo la pista lunga 15 km per aggiungere acqua al radiatore del Dodge e alle 13 arriviamo al rifugio

pietra grande

Octavio Alvarez alla Piedra Grande. Il rifugio non è gestito, non c'è acqua, c'è posto per circa 50 persone ed è situato a quota 4260 m. Ci sistemiamo sui tavolati molto spartani (non ci sono materassi e coperte) e le guide tuttofare ci preparano uno spuntino sfizioso con pasticcio di tonno. Poi tutti come lucertole al sole caldo. Silvia e Betty provano la pressione a parecchi di noi, quasi tutti con la minima alta. Nessuno si preoccupa, probabilmente gli strumenti risentono dell'altitudine. Ruggero, l'organizzatore del nostro soggiorno in Messico e che certamente non è alpinista, ha noleggiato da Joaquin l'equipaggiamento necessario e sembra intenzionato a tentare la vetta con noi. Alle 17 minestrina, poi pasticciamo ed alle 18 i primi cominciano a rintanarsi nei sacchi. Il mio vicino, Claudio, fabbrica per tutta notte armadi, comodini, tavoli, insomma russa alla grande. Io, per non essere da meno, nei momenti di riposo, gli do il cambio.

